

Scuola, ruoli cancellati dopo la nomina, è caos

Il sindacato Gilda attacca: «Migliaia di docenti mortificati»

ISTRUZIONE

■ Prima la comunicazione dell'assunzione, poi l'assegnazione della provincia e infine, quando ormai sembrava tutto definito, la revoca del ruolo. È la vicenda che sta interessando circa duemila aspiranti docenti in tutta Italia e che riaccende le polemiche sulle procedure di immissione in ruolo per l'anno scolastico 2026-2027.

A denunciare quanto sta accadendo è la Gilda degli Insegnanti di Latina, che sostiene di aver già lanciato nelle scorse settimane l'allarme sui rischi legati alla concentrazione delle operazioni nel mese di luglio e alla mancanza di una programmazione chiara da parte del Ministero dell'Istruzione e del Merito. Secondo il sindacato, il nodo nasce dal decreto ministeriale n. 136 del 10 luglio, con il quale sono state autorizzate complessivamente 46.642 immissioni in

ruolo, un numero inferiore rispetto ai posti vacanti rimasti disponibili dopo la mobilità del personale. «Il problema – spiega la coordinatrice provinciale della Gilda, Patrizia Giovannini – è che il decreto è stato pubblicato quando le procedure erano già partite. Avevamo denunciato il rischio di una gestione concentrata e senza tempi certi, purtroppo i fatti ci stanno dando ragione».

L'iter era infatti già entrato nella fase operativa. L'8 luglio gli Uffici scolastici regionali avevano avviato le procedure per le assunzioni, consentendo agli aspiranti docenti di scegliere la provincia di de-

stinazione. Molti avevano già ricevuto la comunicazione ufficiale della nomina e l'invito a completare il percorso con la scelta della sede scolastica.

Solo successivamente è stato pubblicato il decreto ministeriale che ha fissato il contingente effettivamente autorizzato, riducendo il numero delle assunzioni rispetto a quello sul quale erano state avviate le operazioni. Il risultato è stato il blocco delle procedure e, per numerosi candidati, la revoca dell'immissione in ruolo.

«È una situazione paradossale – prosegue Giovannini –. Colleghi che avevano già ricevuto la nomina e l'assegnazione della provincia si sono visti cancellare tutto con una semplice comunicazione che rinviava al decreto ministeriale, senza ulteriori spiegazioni. È difficile immaginare un modo peggiore di gestire un passaggio così importante della vita professionale di migliaia di persone».

**NEL MIRINO FINISCONO
LE PROCEDURE ADOTTATE
DAL MINISTERO
DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE PER LE NOMINE**

